

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO
Sette Avenire

Un Dio che ama la vita

Dio ha creato l'uomo non per la morte perché è amante della vita. La realtà della morte sconvolge i giorni dell'uomo, soprattutto quando arriva nel fiore degli anni, come spesso accade oggi. Ancora più ingiusta appare la morte di un giovane per malattia, tanto da essere ostacolo alla fede in un Dio-Amore. È difficile trovare parole di consolazione a genitori per la morte di un figlio. Rabbia, sconcerto, delusione, amarezza, tristezza sono palpabili sul loro volto. Ma noi sappiamo che il ritmo inesorabile dei "sette giorni" di pianto è spezzato dalla risurrezione di Cristo di cui le risurrezioni evangeliche sono pallida figura. Nel calendario cristiano c'è un "ottavo giorno": la domenica senza tramonto in cui l'umanità entrerà nel riposo di Dio per contemplare il suo volto e lodare la sua misericordia. È il tempo eterno di Dio trapiantato nel giorno effimero e fugace dell'uomo.

Patrizio Di Pinto

L'impegno delle comunità parrocchiali pontine e della Caritas diocesana nel contrasto al caporalato nel settore agricolo

Al fianco dei lavoratori sfruttati

DI REMIGIO RUSSO

Ormai sono trascorse circa due settimane dal caso di cronaca che ancora oggi sta facendo parlare l'Italia. Il 17 giugno Satnam Singh, 31 anni d'età e indiano di nazionalità, mentre lavorava in un'azienda agricola tra i Borghi di Santa Maria e Bainsizza, alle porte di Latina, un macchinario gli amputa un braccio e frattura le gambe, vicino a lui altri lavoratori, tra cui la compagna con cui era arrivato qui per trovare una sistemazione. Da quel momento i fatti diventano tragicamente assurdi. Il poveretto viene caricato su un furgone e con la compagna scaricato in strada davanti casa, più in là una cassetta della frutta con il moncone del braccio. La donna scioccata gridando implorava aiuto. Certo, i vicini si accorgono di quanto è successo e chiamano i soccorsi. Il poveretto morirà poi dopo due giorni di agonia in ospedale. Il datore di lavoro è finito sotto inchiesta coordinata dalla Procura di Latina e al momento, a quanto risulta, è indagato per omicidio colposo e omissione di soccorso. Il tempo di metabolizzare la notizia e il caso assume una rilevanza nazionale fino a scomodare i più alti livelli politici e non solo. Tra sabato e martedì scorso le manifestazioni sindacali qui a Latina per rivendicare sicurezza e stabilità sul lavoro.

Ovviamente scossa anche la comunità ecclesiale pontina. In diversi momenti il vescovo Mariano Crociata ha spiegato che «la cosa grave sarebbe considerare questo un caso come un fatto isolato, come un'eccezione. No, non è vero. Questa è ipocrisia perché l'espressione di questa ferocia indifferenza è frutto di una mentalità corrente». Come ha detto anche in una dichiarazione ufficiale: «È in gioco il senso della dignità di ogni persona umana. Un senso della dignità che non può essere comminato o ingiunto per legge, per decreto, ma è qualcosa che scaturisce da una coscienza autenticamente umana, dalla coscienza personale di ogni essere umano. Nessuno può sentirsi esonerato dall'appello che giunge alla coscienza direttamente da questo fatto tragico, che impone un ripensamento serio da parte di tutti e di ciascuno». Le



I partecipanti alla manifestazione di martedì scorso

La zona grigia delle norme

Lo sfruttamento degli stranieri sta nelle zone grigie delle norme. Lo spiega l'avvocato Elio Zappone, della Caritas diocesana: «Noi rileviamo le problematiche del decreto flussi. Sappiamo di stranieri che pagano 13-14mila euro per essere invitati a lavorare in Italia, soldi poi spartiti tra gli intermediari. Una volta arrivati, entro sette giorni, devono firmare il contratto di lavoro in Prefettura con il datore di lavoro che li ha invitati. Spesso l'imprenditore non si presenta, e non ha obblighi giuridici per farlo, così lo straniero diventa irregolare finendo nei circuiti dei vulnerabili. Sappiamo di imprenditori che con questo sistema hanno rimesso in sesto i conti dell'azienda». Gli irregolari possono solo chiedere un permesso per la protezione speciale alle Questure, «ma i tempi spesso sono lunghi».

comunità parrocchiali del posto non sono restati indifferenti. Un piccolo gruppo di parrocchiani di Borgo Santa Maria con il parroco don Aysar Saeed hanno avuto modo di visitare la giovane Soni, la compagna di Satnam Singh, in un luogo protetto per esprimerle il cordoglio della comunità

e per consegnarle un piccolo aiuto economico per sostenersi in questo periodo molto duro. Nei giorni precedenti, sempre a Santa Maria, sono state recitate preghiere nei momenti spirituali della loro festa patronale. Così, allo stesso modo, anche nella vicina parrocchia di Borgo Bainsizza, frequentata da molti italiani che lavorano nell'azienda agricola teatro dell'incidente, il parroco don Alessandro Aloè ha organizzato la recita del Rosario in suffragio della vittima. Preghiera e riflessione anche per la Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore di Latina Scalo, guidata dal parroco don Nello Zimbardi che insieme alla Comunità di Sant'Egidio, lo scorso mercoledì ha organizzato un incontro su "Il lavoro tra dignità e giustizia". Ma l'impegno della chiesa locale non può dirsi che sia solo quello spirituale. Da oltre dieci anni la Caritas diocesana opera nel contrasto al caporalato e allo sfruttamento degli operai in agricoltura. Un lavoro che per necessità deve essere portato avanti senza tanti clamori in modo tale da garantire la sicurezza degli operatori e delle persone che a loro si rivolgono per chiedere aiuto. «Come Chiesa pontina, abbiamo deciso dal 2014 di partecipare al progetto Presidio della Caritas Italiana», ha spiegato il

direttore della Caritas diocesana Angelo Raponi, «abbiamo scelto così di proporci come un'alternativa per i lavoratori indiani del settore agricolo, oltre che presso il nostro Centro di Ascolto di Latina anche attraverso un piccolo ufficio, in un container collocato ai margini del quartiere indiano di Borgo Hermada, proponendo servizi gratuiti di assistenza legale, orientamento, accompagnamento per le pratiche di regolarizzazione, aiuti alimentari tramite la parrocchia. Il tutto nella consapevolezza che si tratta di piccoli gesti, che hanno riguardato piccoli numeri di persone, e che, probabilmente, non hanno minimamente scalfito il sistema culturale, economico, e le leggi del mercato, che tutto regolano, spesso con l'avallio della legge». Quel che la Caritas diocesana vuol mettere in evidenza è che il caporalato, come modalità di accesso al lavoro, è solo un aspetto di una situazione più vasta. «Nel territorio pontino il caporalato purtroppo è una dimensione strutturale del lavoro in agricoltura, oggi con gli stranieri ma in passato con gli stessi italiani - ha continuato Raponi - per quei pochi giorni di picco l'imprenditore agricolo prendeva la manovalanza necessaria e la pagava a tu per tu. Si va avanti così ancora oggi». Un sistema che perdura nonostante ci siano leggi e disposizioni più rigide che in passato rispetto all'accesso al mondo del lavoro, specie per gli stranieri. Eppure, anche le istituzioni pubbliche, come la stessa Prefettura di Latina, sono anni che varano iniziative e progetti, come il Fami con fondi europei, per contrastare il fenomeno dello sfruttamento e, nonostante ciò, restano sempre le zone grigie spesso all'interno delle norme. Forse è questo il vero ambito su cui lavorare per sconfiggere lo sfruttamento dei lavoratori e ridare loro la dignità che gli spetta come persone.

L'INCONTRO

Il clero in assemblea per disegnare il futuro della vita parrocchiale

Un momento per ritrovarsi, fare il punto della situazione al termine dell'anno pastorale, ma anche l'occasione per riflettere sul cammino da intraprendere dopo l'estate e quali sfide si avranno davanti. Questa è stata l'assemblea del clero, tenuta venerdì scorso presso la curia vescovile di Latina, presieduta dal vescovo Mariano Crociata. Un argomento affrontato dal Vescovo e discusso poi nei singoli gruppi è stato quello delle Unità di collaborazione tra parrocchie, di cui il clero ha già iniziato l'analisi a livello foraniale. Si tratta cioè di avviare una nuova relazione tra parrocchie vicine su determinati e specifici ambiti. Il presupposto da cui è partito Crociata è stato quello già affrontato in altri incontri e cioè che «la collaborazione è, per noi credenti, molto prima di una tecnica organizzativa, il frutto di un dono spirituale, il versante sociale e relazionale di una identità ultimamente divina, segnata perciò dalla partecipazione alla comunione delle Persone divine».



Un gruppo di lavoro

Con i suoi preti e diaconi, il Vescovo ha aggiunto un tassello: «Dobbiamo riconoscere che viviamo una fatica, non una lacerazione, nell'esercizio del nostro ministero. E lo dico volendo non solo rappresentare la percezione di una esperienza soggettivamente, e quindi anche psicologicamente e spiritualmente, penosa, bensì anche un dato più vasto che abbraccia questo aspetto percettivo personale. Mi riferisco al fatto che noi siamo stati formati per una Chiesa (a sua volta dentro una società) che non è più quella nella quale ci troviamo». All'assemblea del clero, sempre Crociata, ha riportato una riflessione sul caso di Satnam Singh, l'indiano ferito gravemente sul lavoro nei campi e poi abbandonato senza cure. Ai presenti ha spiegato che sullo sfruttamento dei

lavoratori in agricoltura, piaga nell'Agro pontino, bisognerà avviare una ulteriore riflessione nei prossimi mesi, perché «è una cosa che riguarda la nostra dignità di preti e perché bisogna «essere sempre coscienti di quanto accade intorno a noi». La questione non è caritativa, già la Caritas diocesana e quelle parrocchiali fanno molto per i braccianti, ma come ha spiegato sempre Crociata riguarda la pastorale vera e propria. Lo ha fatto con un esempio molto duro, ricordando che è acquisito come determinate categorie di persone per gli atti compiuti non possono accedere alla Comunione (es. i mafiosi o gli evasori fiscali), però questo non viene pensato per coloro che sfruttano le persone sul lavoro, con le condizioni che spiega la cronaca. Ecco perché sarà necessaria una riflessione che passa anche per il necessario dialogo interreligioso con le comunità straniere di riferimento. Un momento atteso, quello delle nomine, che sono le seguenti: Parrocchia S. Maria Assunta in Cielo (Maenza): don Francesco Gazzelloni è nominato Parroco in solido insieme a don Alessandro Trani, oltre a restare parroco di Roccaforte; Parrocchia di S. Michele Arcangelo, a Sonnino, don Alberto Celani prende il posto di don Oliviero Magnone; Parrocchia di S. Maria a Sezze: padre Marcello Brandan al posto di p. Alfredo Quantinilla; Parrocchia Stella Maris: p. Desiré al posto di p. Norbert (Pallottini); Parrocchie Madonna di Loreto e Gesù Divin Lavoratore: fr. Stefano Marsili, ofm, diventa Amministratore parrocchiale delle due parrocchie, potrà contare sulla collaborazione di due sacerdoti messicani qui in Italia per completare gli studi teologici; sarà costituita una nuova comunità di parrocchie con don Alessandro Aloè, parroco di Borgo Bainsizza, che diventa parroco anche di Borgo Montello. Circa i Servizi Diocesani, don Paolo Spaviero è il nuovo Delegato Episcopale per il Diaconato Permanente.

LA RICORRENZA

Feste per la patrona santa Maria Goretti

La comunità ecclesiale pontina è pronta a festeggiare santa Maria Goretti, patrona di Latina e dell'Agro pontino, la cui ricorrenza è fissata per il 6 luglio. Un momento significativo è il Pellegrinaggio notturno a piedi alla Casa del martirio della santa, a Le Ferriere, che è giunto alla sua XXX edizione. Un evento che ha sempre raccolto una grande partecipazione di fedeli. I pellegrini sono partiti ieri sera e stamattina, all'arrivo all'alba, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la Messa, e con lui ha celebrato l'arcivescovo Felice Accrocca. Pronti alla festa anche nella Par-

rocchia di Santa Maria Goretti a Latina dove, oltre al Triduo, il 6 luglio alle 21 è prevista la messa solenne, con la partecipazione delle autorità locali, a seguire la processione per le strade circostanti. Altrettanta festa anche nell'omonima parrocchia a Le Ferriere. Il 6 luglio celebreranno insieme al vicino Borgo Montello, dove alle 20 celebreranno la messa solenne (presieduta dal vescovo passionista Tommaso Casciarelli) per andare in processione fino alla Casa del martirio a Le Ferriere, accompagnati dalla rappresentazione dei Quadri Viventi. Nei giorni precedenti del Triduo previsti sempre Rosario, Vespri e Messe. Non mancheranno le serate in musica.

Cavalieri in gara per il palio della Madonna del Soccorso

Oggi a Cori è il giorno del Palio della Madonna del Soccorso, il primo di due palii che sono nella tradizione della città lepina. Eventi che tra l'altro richiamano molti turisti non solo del circondario. Il palio di oggi inizierà con il corteo storico, con decine di figuranti in abiti rinascimentali, che partirà da piazza della Croce, alle ore 16, per arrivare poi in piazza Signina, dove alle 17.30 inizierà la gara per la disputa del Palio. Quest'anno il Palio Madonna del Soccorso è stato assegnato per affidamento diretto ed è stato realizzato dall'artista Joana Tellez Amezcua. A sfidarsi saranno i tre rioni cittadini Porta Signina, Porta Romana e Porta Ninfinna nella cosiddetta "Corsa all'Anello", ovvero una gara di estrema abilità in cui i cavalieri dei tre rioni devono infilare al galoppo un piccolissimo anello con il proprio pugnale. Vincerà il Palio il Rione con il maggior numero di anelli presi. Soddisfatto il sindaco di Cori Mauro De Lillis: «Uno strumento di promozione e valorizzazione della cultura di Cori che coinvolge centinaia di figuranti e ciascun singolo cittadino. Non c'è famiglia corese in cui almeno un membro non abbia partecipato al Carosello. Allora il messaggio che deve giungere è che tutti si sentano coinvolti nell'evento popolare per eccellenza».

Sulle orme di sant'Ignazio

In oltre cinquanta per il pellegrinaggio nei luoghi romani in cui ha vissuto

Un pellegrinaggio sui luoghi di sant'Ignazio di Loyola a Roma, il famoso fondatore della Compagnia di Gesù, i gesuiti. Lo hanno compiuto l'8 giugno scorso 53 persone appartenenti a diverse parrocchie della diocesi di Latina, a conclusione del corso sul Discernimento personale spirituale ignaziano, tenuto dalla scuola diocesana di teologia "Palo VI", dal 23 aprile al 28 maggio scorso. L'occasione è stata proprio quella di conoscere i luoghi di sant'Ignazio, dopo cinque anni in cui numero-

se persone hanno aderito alle giornate di spiritualità a Valvisciolo (quattro domeniche l'anno), agli incontri sulla preghiera ignaziana (un corso di otto incontri si è tenuto nell'ambito delle proposte formative della Caritas diocesana) e ai cinque corsi estivi di esercizi spirituali che si sono svolti a partire dal 2021 fino ad oggi in diverse case per esercizi a Ariccia, Frascati e Roma. Il gruppo coordinato e seguito da don Nello Zimbardi si è avvalso di Francesca Giani del CIS ignaziano di Roma, coordinatrice delle attività degli Itinerari ignaziani artistici e spirituali. L'itinerario ignaziano si è articolato sui luoghi privilegiati dell'apostolato romano di Sant'Ignazio di Loyola, a partire dalla Porta del Popolo da cui Ignazio entrò nel 1537 per chiede-

re al Papa come seguire Gesù dal momento che non era riuscito a rimanere a Gerusalemme, e le tre dimore nelle quali aveva alloggiato mentre era in discernimento sulla volontà di Dio per lui. Francesca Giani ha poi accompagnato il gruppo nelle tre dimore di Ignazio prima della fondazione della Compagnia di Gesù e nel momento in cui ne stilava le deliberazioni che portarono alla sua Costituzione. Oltre a questo, l'itinerario ha ricordato le opere pie i catecumeni, Santa Marta, gli Orfanelli, avviate per sottrarre alla strada le vittime della tratta numerosissime a Roma nel periodo in cui viveva sant'Ignazio. Quindi l'itinerario si è articolato dal Pincio a Villa Medici, la prima casa di Ignazio a Via Sebastianello, le sedi del Collegio

I partecipanti al pellegrinaggio romano sui luoghi in cui è vissuto sant'Ignazio di Loyola



romano e del Germanico, fino alla terza dimora in via dei Delfini da dove Ignazio partì per celebrare la prima S. Messa. Il pellegrinaggio si è poi concluso nel pomeriggio con la visita della Chiesa di Sant'Ignazio, di cui sono state ammirate le straordinarie opere d'arte per poi raggiungere la Chiesa del Gesù e le camerette di Sant'Ignazio, fonte di riflessione per il gruppo, che ha

avuto modo di meditare anche sulle scelte di povertà del Santo, in vista di una maggiore conformazione a Cristo, povero tra i poveri. Nel corso del pellegrinaggio il gruppo ha pregato sulla meditazione delle Due Bandiere, un particolare esercizio del libretto che invita il credente a orientare la sua vita nella scelta radicale di Dio e del bene.

Maria Franca Nigro